

PREFAZIONE

DALLA CRITICA DELLE FONTI ALLA CENSURA ECCLESIASTICA. ONOFRIO PANVINIO NELLA TRANSIZIONE STORIOGRAFICA DEL CINQUECENTO

*Onufrius, verus pater principalis historiae et Fastorum*¹

Ai primi di settembre del 1894 Luigi Schiaparelli si trasferì a Monaco di Baviera dopo aver vinto il concorso per un posto di perfezionamento della durata di un anno alla Ludwig-Maximilians-Universität². Nel corso della permanenza all'estero Schiaparelli rimase sempre in contatto epistolare con Carlo Cipolla, col quale si era laureato all'Università di Torino nel mese di luglio dello stesso anno. Nella città bavarese Schiaparelli fece l'incontro con i metodi della scienza storica tedesca e partecipò ai corsi di discipline storiche, diplomatistiche e paleografiche³. Con la frequentazione della Königliche Hof- und Staatsbibliothek, sentito il parere di Cipolla⁴, le ricerche di Schiaparelli si orientarono verso

¹ Giusto Lipsio, *Dissertatiuncula apud principes...*, Antverpiæ M.DC.IV, p. 21.

² Luigi Schiaparelli dalla specializzazione alla cattedra fiorentina nel carteggio con Carlo Cipolla, in A. Olivieri (a c. di), *Il carteggio tra Luigi Schiaparelli e Carlo Cipolla (1894-1916)*, Firenze 2020, p. 5.

³ *Ibid.*, pp. 5-6.

⁴ *Ibid.*, p. 44: «Alla sua domanda, se non potrei studiare alcuni manoscritti di storia italiana, rispondo subito che questo sarebbe davvero uno studio a cui mi applicherei con passione, ma avrei bisogno d'un indirizzo, avrei bisogno de' suoi consigli. Ella ha compreso perfettamente come io svolazzi di qua o

i manoscritti di storia italiana⁵. In particolare su quelli delle opere di Onofrio Panvinio e quelli riguardanti la storia della regione veneta e di Verona, secondo un piano di lavoro suggeritogli da Cipolla, che nella città scaligera era nato da antico e nobile lignaggio⁶.

Nella corrispondenza con Cipolla, la prima menzione di Panvinio appare il 18 marzo 1895, dopo sei mesi dall'arrivo in Germania⁷. Dopo aver preso familiarità con i manoscritti sulla storia del Veneto, ed essersi orientato sulle possibili piste di ricerca da percorrere, il giovane studioso manifestò al suo mentore l'intenzione di redigere «un catalogo minuto» di 18 codici del «celebre Panvinio» e studiare in dettaglio «6 manoscritti "Pontificum Romanorum" ...»⁸.

L'argomento venne ripreso il 30 marzo⁹, e nelle settimane successive il lavoro di schedatura dei codici proseguì senza battute d'arresto. Alla data del 27 aprile Schiaparelli aveva messo insieme «un vero volume di appunti», trascritte «le dediche e le prefazioni» delle opere di Panvinio, collazionati i diari del Burcardo e avviato «un minuto esame dei codici contenenti i ritratti dei pontefici, stemmi dei cardinali e loro vite»¹⁰.

di là senza posarmi, senza incominciare un lavoro serio, continuato. Mi aiuti, la prego, a scegliere l'albero cui appiccarmi» (München, 19 settembre 1894).

⁵ *Ibid.*, p. 45: «Ho incominciato ad occuparmi dei manoscritti di storia italiana» (München, 20 ottobre 1894); p. 51: «Lo spoglio dei manoscritti procede benino: sono quasi certo di completarlo, anche per quanto riguarda la storia moderna» (München, 16 gennaio 1895).

⁶ Cfr. R. Manselli, *Cipolla, Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi *DBI*), Roma 1960, vol. XXV (1981), pp. 713-716.

⁷ Olivieri, *Il carteggio*, cit., p. 55: «Di Verona vi è moltissimo. [...] Ecco quanto possiede la biblioteca del celebre Panvinio» (München, 18 marzo 1895). Segue, nella stessa lettera, l'elenco di tutti i codici.

⁸ *Ibid.*, p. 56.

⁹ *Ibid.*: «Sto occupandomi del Panvinio: ne faccio degli estratti. Interessanti le prefazioni e le dediche al Fugger» (München, 30 marzo 1895).

¹⁰ *Ibid.*, p. 58: « Per ciò che riguarda il Panvinio ho trascritto un vero volume di appunti. [...] Feci un minuto catalogo di tutti i capitoli, notai le principali lacune [...] ecc. Ho proceduto ad un minuto esame dei codici contenenti i ritratti dei pontefici, stemmi dei cardinali e loro vite, notando i nomi secondo le singole elezioni, e ricordando i documenti citati e descritti dall'au-

Concluso a fine luglio del 1895 l'anno di specializzazione in Germania, anche dopo il ritorno in Italia Schiaparelli continuò ad occuparsi di Panvinio, e in replica a una richiesta di Cipolla, il 3 settembre gli comunicò che «tra i mss. panviniani della biblioteca di Monaco non si trova alcuna raccolta di iscrizioni medievali veronesi»¹¹. A quel tempo il suo interesse per gli inediti del frate era ancora vivo, e il piano di lavoro avviato in Germania prevedeva la pubblicazione di «una memoria sui mss. panviniani»¹². Negli stessi mesi aveva però iniziato a lavorare all'edizione dei diplomi dei re d'Italia conservati nelle biblioteche e negli archivi della penisola¹³. La prima tappa fu la Biblioteca Vaticana, e il 23 maggio 1896, ultimate le ricerche sui diplomi, comunicò a Cipolla che aveva ripreso a lavorare ai manoscritti di Panvinio con trascrizioni e collazioni per «far conoscere questi codici tanto importanti per la storia ecclesiastica»¹⁴. Durante la permanenza a Roma ebbe poi occasione di frequentare il gesuita maltese Joseph Strickland, anche lui ex allievo di Cipolla all'Università di Torino¹⁵. Strickland si era occupato di questioni storiche e filologiche,

tore, come epitaffi, iscrizioni, ecc. Sono in possesso di un importante materiale di storia ecclesiastica. Tutti questi codici del Panvinio sono autografi. Terminai ieri questo lavoro sul Panvinio; e nei due mesi e mezzo che ancor mi rimangono continuerò nello spoglio degli altri manoscritti che serviranno per il mio catalogo» (München, 27 aprile 1895).

¹¹ *Ibid.*, p. 65 (Cerrione, 3 settembre 1895).

¹² *Ibid.*: «Con vero piacere, ritornato a Torino, metterò insieme una memoria sui mss. panviniani: il lavoro mi riuscirà facile possedendo appunti e trascrizioni abbondanti».

¹³ *Ibid.*, pp. 6-7 e la lettera a Cipolla a p. 64: «Non penso ad altro che ai re d'Italia: la pubblicazione dei loro diplomi mi pare un lavoro serio e difficile, ma non impossibile. Farò di tutto per compierlo: l'applicazione ed il forte volere mi faciliteranno, spero, la via che Ella vorrà tracciarmi» (Cerrione, 1 agosto 1895).

¹⁴ *Ibid.*, p. 80.

¹⁵ Nato a Malta nel 1864 da padre ufficiale delle milizie inglesi imparentato con diverse famiglie illustri d'Inghilterra e da madre maltese dei conti Sceberras Bonici della Catena, Joseph Strickland fece il suo ingresso nella Compagnia di Gesù nel 1883 (Provincia romana). Studiò a Roma (Gregoriana e Sapienza) e a Torino (1892). Fu di passaggio in vari collegi della Compagnia e cappellano militare in Francia (1914-1916) e a Malta dove terminò i suoi giorni a causa di una polmonite. Pubblicò un saggio sulla «*Questione*

e incoraggiò Schiaparelli a pubblicare il catalogo dei codici di Panvinio¹⁶.

Nelle lettere a Cipolla dell'estate 1896 di Panvinio non si ha traccia. Terminato il soggiorno romano, nella seconda metà di agosto Schiaparelli si trasferì a Milano, e nelle sale dell'Ambrosiana conobbe Giovanni Mercati, da tre anni in ruolo come «dotto» dell'antica istituzione¹⁷. Mercati gli suggerì di proseguire lo studio dei codici di Panvinio, e Cipolla ne fu reso partecipe con lettera del 2 settembre¹⁸. L'argomento venne ripreso il 25 dello stesso mese per comunicare che il lavoro non aveva fatto molti progressi¹⁹. Questo perché nel frattempo gli interessi di Schiaparelli avevano decisamente preso un'altra direzione: il piano di lavoro su Panvinio in parte già imbastito non rientrava più tra le sue priorità, e «malgrado le esortazioni del Mercati» il progetto del catalogo venne messo da parte²⁰.

Sebbene sia rimasto solo nelle intenzioni di Schiaparelli senza arrivare alla pubblicazione, lo studio del *Nachlass* di Panvi-

merica», e documenti storici di varia specie, tra cui primeggia la monografia sul B. Bonifacio di Savoia, che nell'Università di Torino gli guadagnò tanta lode specialmente dal chiarissimo prof. Cipolla, suo grande amico e giusto estimatore»: cfr. L. Rocci, *Il p. Giuseppe Strickland S.J. fondatore del ricreatorio di S. Giuseppe in Firenze cappellano delle milizie inglesi morto in Malta il 15 luglio 1917. Memorie biografiche*, Roma 1917, pp. 48-49.

¹⁶ Olivieri, *Il carteggio*, cit., p. 82: «Fui a salutare lo Strickland [...] si mostrò molto e molto gentile e mi parlò a lungo dei suoi lavori. Approva con slancio il mio intento di pubblicare il catalogo dei manoscritti panviniani di Monaco e la vita di san Zenone» (Roma, 29 maggio 1896).

¹⁷ La nomina (9 ottobre 1893) fu voluta dall'allora prefetto, Antonio Maria Ceriani: cfr. P. Vian, *Mercati, Giovanni*, in *DBI*, Roma 2009, vol. LXXIII (2009), pp. 599-603, a p. 600.

¹⁸ Olivieri, *Il carteggio*, cit., p. 98: «Il dotto Mercati trovò tante belle cose in quel rigido catalogo panviniano, e crede che potrà venire pubblicato senza difficoltà nel bollettino di "Studi e documenti di storia e diritto". Continuerò a lavorarci su» (Milano, 2 settembre 1896).

¹⁹ *Ibid.*, p. 101: «Ho fatto qualche cosa per il Panvinio» (Milano, 25 settembre 1896).

²⁰ *Ibid.*, p. 107: «Intanto rinunzio, malgrado le esortazioni del Mercati, ad occuparmi ancora del Panvinio, perché non conosco abbastanza la materia e temo di dire cose non vere, o se utili non con proprietà» (Milano, 6 dicembre 1896).

nio monacense e vaticano va considerato come il primo passo di un giovane studioso in formazione intenzionato a presentarsi all'accademia. Lo scambio di lettere con Cipolla lascia intendere che fu lui a indirizzare l'allievo allo studio dei codici monacensi. Alla fine dell'Ottocento i tempi erano quindi maturi per riaprire il discorso sugli inediti di Panvinio, fino ad allora dimenticati e rimasti sepolti sugli scaffali delle biblioteche.

Negli stessi mesi in cui Schiaparelli si concentrava sui codici di Panvinio, l'agostiniano Davide Aurelio Perini si stava occupando della biografia e delle opere del confratello vissuto nel Cinquecento. E il risultato vide la luce in una monografia pubblicata nel 1899 dalla Tipografia poliglotta di Propaganda Fide²¹. Il libro venne presentato nel corso di una adunanza della Pontificia Accademia Romana di archeologia, della quale Perini era socio corrispondente²², e subito recensito sulla «Rivista storica italiana»²³. La recensione mise in evidenza una serie di imperfezioni, ma concesse a Perini il merito di aver pubblicato la prima *recensio* dei suoi manoscritti e una «completa biografia e bibliografia del Panvinio»²⁴. Altre riviste si limitarono invece a segnalare una notizia generica²⁵.

Dopo l'uscita del libro di Perini trascorsero diversi decenni prima della pubblicazione dei contributi dell'agostiniano Karl Gersbach e dell'antichista Jean-Louis Ferrary, entrambi destinati a lasciare tracce significative nella bibliografia panviniana. Mentre Gersbach rese noti nuovi elementi biografici del frate²⁶, Ferra-

²¹ D.A. Perini, *Onofrio Panvinio e le sue opere*, Roma 1899.

²² La notizia è riportata nelle «Dissertazioni della Pontificia Accademia romana di archeologia», ser. II, tomo VII, 1900, p. 398 (Sessione IV – 23 febbraio 1899).

²³ La recensione, siglata F.R., si legge nell'annata XVII (V della N.S.), gennaio-febbraio 1900, alle pp. 33-34.

²⁴ *Ibid.*, p. 34.

²⁵ «La Civiltà Cattolica», ser. XVII, vol. VIII (1899), p. 607; «Bollettino della Società Bibliografica Italiana», anno II, (1899), vol. II, n. 3, p. 16.

²⁶ Si veda *infra* pp. 46, 356-357.